

Conferenza segreta a Frascati. L'azione politica della Chiesa all'esame dei nunzi e dei delegati apostolici

Nella Villa Tuscolana del salesiano a Frascati, ha avuto inizio ieri a porte chiuse una conferenza dei nunzi e dei delegati apostolici...

Ciò comporta — come rileva il monsignor Benelli nel convegno di Monaco di Baviera che ha preceduto e preparato questa conferenza — un diverso rapporto tra i nunzi e le chiese locali ed il governo...

Da questa esigenza è nata l'idea di convocare per il 15 a Roma una conferenza di vescovi europei dell'Est e dell'Ovest per ricercare una piattaforma comune per affrontare i problemi del mondo...

Nella seconda metà del prossimo ottobre, si terrà a Roma una riunione del consiglio di cooperazione e sviluppo (CCEE) con la partecipazione di delegati di 17 paesi dell'Est e dell'Ovest...

Altri problemi riguardano i rapporti con il mondo socialista a livello di stati e di movimenti politici (il mese scorso il cardinale Sergio Pignedoli, presidente del segretario per l'unità dei cristiani, ha compiuto un lungo viaggio informativo attraverso l'Unione Sovietica)...

Infine, ci sono i problemi dell'Africa e dell'America latina dove la chiesa, come è risultato dal colloquio da noi riferito tra il superiore dei gesuiti padre Arrupe e Paolo VI, è chiamata a compiere scelte di fondo che, se da una parte, portano ad un apprezzamento positivo delle esperienze cubane e cileni, dall'altra, implicano uno scontro con la politica repressiva praticata dalle classi politiche al potere nel Brasile, nel Paraguay, in Bolivia e così via...

Altre notizie: il presidente del segretario per l'unità dei cristiani, ha compiuto un lungo viaggio informativo attraverso l'Unione Sovietica, la ricerca di un rapporto con la Cina e le questioni dell'estremo Oriente...

Altre notizie: il presidente del segretario per l'unità dei cristiani, ha compiuto un lungo viaggio informativo attraverso l'Unione Sovietica, la ricerca di un rapporto con la Cina e le questioni dell'estremo Oriente...

Altre notizie: il presidente del segretario per l'unità dei cristiani, ha compiuto un lungo viaggio informativo attraverso l'Unione Sovietica, la ricerca di un rapporto con la Cina e le questioni dell'estremo Oriente...

Senza precedenti l'adunata popolare nel terzo anniversario

Un milione di cileni a Santiago alla manifestazione per Allende

Un fiume di donne e uomini ha sfilato fino a notte dinanzi ai dirigenti di Unità Popolare gridando frasi di appoggio al governo. Il Presidente invita i lavoratori a «stare all'erta». «Siamo di fronte ad una grave cospirazione e il nostro compito principale è quello di sconfiggerla» - Nuove provocazioni degli autotrasportatori che si scontrano con la polizia: morti e feriti

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 5. Quando la testa del corteo si è mossa per entrare nella piazza della Costituzione, la gente cantava: «No, no, non ci muoveranno, e chi non lo creda, faccia la prova». Il fiume di donne, uomini e bambini ha cominciato a sfilare davanti al presidente Allende, ai ministri e ai dirigenti della Unità Popolare...

«Allende, Allende el pueblo te defiende»

La gente marciava davanti al palazzo della Moneda su un fronte di 15 metri, fra il

palazzo presidenziale e un muro che circondava un parcheggio. Spesso la folla era così fitta che il movimento si paralizzava e i cordoni umani davanti al palco ondeggiavano pericolosamente. Allora Allende in persona con il gesto e la parola invitava ad avanzare, a non fermarsi troppo per salutarlo e acclamarlo, a sforzarsi di rimettere in movimento il fiume umano che precedeva. Davanti ad Allende gli uomini e le donne agitavano il pugno chiuso, salutavano con le mani, e gridavano tutte le parole ormai rese familiari da radio, giornali e televisione: «Allende, Allende, el pueblo te defiende». Quante donne, quanti bambini, quante famiglie al completo hanno marciato ieri fino a notte? Erano le donne, le madri che da 40 giorni soffrono le serate e il terrorismo, che con difficoltà possono trovare al mercato alimenti e generi necessari; sono quelle stesse donne che da mesi lottano contro la borsa nera e la speculazione dei commercianti di saponi; e tutte insieme scandivano: «Facciamo la coda e che c'è? Io continuo con l'U.P.».

Ogni tanto il fiume umano era interrotto da trattori, camion e persino carri frigo-

refieri imbandierati e zeppi di cartelli e strisce propagandistiche. Spesso ingegnose nelle loro allegorie le frasi e le parole d'ordine mordaci destavano l'interesse divertito dei molti che si fermavano a guardare la sfilata, ma il più vivace applauso l'hanno avuto i semplici camion e autobus delle organizzazioni di categoria che non hanno aderito alla serrata dei padroni. Questi autisti sono da sempre il bersaglio preferito della radio dei terroristi e dei reazionari e tra loro si contano i morti e i feriti. Così come dispiacque il mandato alle delegazioni di medici, infermiere e tecnici degli ospedali della città che portavano il cartello «Contro lo sciopero dei medici assassini» e alle parole d'ordine gridate o scritte che affermavano: «I fascisti non passeranno. Viva il generale Prats», «Castigare i torturatori dei marinai», «La sinistra unita mai sarà vinta».

Il confronto con un anno fa

Prima della grande manifestazione non pochi erano quelli che temevano il confronto con la straordinaria prova di forza che era stata interrotta da trattori, camion e persino carri frigo-

refieri imbandierati e zeppi di cartelli e strisce propagandistiche. Spesso ingegnose nelle loro allegorie le frasi e le parole d'ordine mordaci destavano l'interesse divertito dei molti che si fermavano a guardare la sfilata, ma il più vivace applauso l'hanno avuto i semplici camion e autobus delle organizzazioni di categoria che non hanno aderito alla serrata dei padroni. Questi autisti sono da sempre il bersaglio preferito della radio dei terroristi e dei reazionari e tra loro si contano i morti e i feriti. Così come dispiacque il mandato alle delegazioni di medici, infermiere e tecnici degli ospedali della città che portavano il cartello «Contro lo sciopero dei medici assassini» e alle parole d'ordine gridate o scritte che affermavano: «I fascisti non passeranno. Viva il generale Prats», «Castigare i torturatori dei marinai», «La sinistra unita mai sarà vinta».

Il confronto con un anno fa

Prima della grande manifestazione non pochi erano quelli che temevano il confronto con la straordinaria prova di forza che era stata interrotta da trattori, camion e persino carri frigo-

refieri imbandierati e zeppi di cartelli e strisce propagandistiche. Spesso ingegnose nelle loro allegorie le frasi e le parole d'ordine mordaci destavano l'interesse divertito dei molti che si fermavano a guardare la sfilata, ma il più vivace applauso l'hanno avuto i semplici camion e autobus delle organizzazioni di categoria che non hanno aderito alla serrata dei padroni. Questi autisti sono da sempre il bersaglio preferito della radio dei terroristi e dei reazionari e tra loro si contano i morti e i feriti. Così come dispiacque il mandato alle delegazioni di medici, infermiere e tecnici degli ospedali della città che portavano il cartello «Contro lo sciopero dei medici assassini» e alle parole d'ordine gridate o scritte che affermavano: «I fascisti non passeranno. Viva il generale Prats», «Castigare i torturatori dei marinai», «La sinistra unita mai sarà vinta».

Il confronto con un anno fa

Prima della grande manifestazione non pochi erano quelli che temevano il confronto con la straordinaria prova di forza che era stata interrotta da trattori, camion e persino carri frigo-

Lo ha annunciato Nixon ai giornalisti

Kissinger andrà in Cina entro i prossimi giorni

Il presidente alterna lusinghe e minacce agli arabi sulla questione del petrolio - Un fatto senza precedenti: lunedì nuovo «messaggio sullo stato dell'Unione»

NEW YORK, 5. Forti critiche alla linea antigovernativa del Congresso, riconferma delle posizioni di Kissinger sul petrolio, l'annuncio di una più serrata lotta contro l'inflazione e la crisi delle fonti di energia hanno costituito i cardini delle risposte del presidente Nixon durante la seconda conferenza stampa tenuta in due settimane.

Nixon ha anche anticipato che il governo intende varare nuovi programmi di interesse nazionale che non dovranno però comportare, per evitare indebolimenti di fronte all'Unione Sovietica, riduzioni delle spese per la difesa. A proposito della politica petrolifera internazionale ed americana vista nella prospettiva della situazione medio-orientale, il presidente ha detto: «Non siamo né filo-arabi né filo-israeliani, siamo per la pace».

Egli ha aggiunto però minacciosamente che se gli Stati arabi continueranno ad adoperare il petrolio come strumento diplomatico, essi potrebbero perdere il loro mercato americano. In questo contesto, Nixon ha detto che la soluzione della vertenza arabo-israeliana essendo direttamente collegata alla situazione petrolifera, costituisce per gli Stati Uniti un problema di assoluta priorità.

Prima di rispondere alle domande dei giornalisti, Nixon ha parlato piuttosto a lungo affermando tra l'altro: «Il

Congresso torna oggi dalle sue ferie estive e quando valuto il bilancio del lavoro trovo che è molto deludente. Perciò il presidente ritiene opportuno inviare ai due rami del parlamento un nuovo «messaggio sullo stato dell'Unione», un documento che il presidente di solito indirizza ai deputati ed ai senatori ogni anno in gennaio per fare il punto dell'amministrazione su tutti i principali problemi di politica interna ed estera, anche dinanzi al più vasto pubblico nazionale ed internazionale».

Contrariamente alla tradizione, Nixon quest'anno aveva rinviato il «messaggio» anziché il gennaio e febbraio e lo aveva suddiviso in una serie di documenti parziali e specifici sulla politica estera, l'economia, la protezione dell'ambiente, l'istruzione pubblica ed altri problemi settoriali. Ora, dopo la paralisi e lo sconvolgimento dell'attività di governo provocati dallo scandalo Watergate, Nixon intende evidentemente riprendere il discorso con il Congresso «ex novo».

Il nuovo «messaggio sullo stato dell'Unione» (che ha precedenti nella storia americana) dovrebbe essere già pronto e sarà formalmente presentato al Congresso il giorno dopo. Lo scopo precipuo del documento è quello di rilanciare l'attività legislativa su una serie di iniziative dell'amministrazione, tra cui dovrebbe avere massima priorità la battaglia contro la

inflazione, anche mediante una riduzione delle spese del bilancio federale.

Nixon ha anche annunciato che Kissinger andrà in Cina fra pochi giorni, dopo essere stato confermato dal Congresso nella carica di segretario di Stato.

Assassinato un dirigente dei «Musulmani neri» in USA

NEWARK (New Jersey), 5. Il «leader» del movimento dei «Musulmani neri», James Shabazz, cognato dello scomparso Malcolm X è stato ucciso a rivoltellate ieri davanti a casa sua.

Shabazz, che aveva 52 anni, era noto in precedenza con il suo nome anagrafico di James Russell McGregor. Egli è stato abbattuto mentre scendeva dalla macchina sotto una pioggia scrosciante da due giovani neri.

Il capitano Rocco Paradiso, della polizia di Newark, ha detto che la morte di Shabazz è forse «un episodio della lotta intestina che scuote il movimento dei Musulmani neri».

IN UNA CONFERENZA A MOSCA

PIOTR JAKIR e KRASSIN PARLANO ALLA STAMPA DOPO LA CONDANNA

Si sono dichiarati colpevoli e pentiti - Un duro attacco della Komsomolskaja Pravda a Solgenitsin

Prime manette per l'affare Ellsberg

LOS ANGELES, 5. La Magistratura di Los Angeles ha spiccato mandato di cattura nei confronti di alcuni collaboratori della Casa Bianca in relazione alla effrazione compiuta nel 1971 nello studio dello psichiatra di Daniel Ellsberg, il giornalista che pubblicò i documenti segreti del Pentagono sull'origine dell'intervento americano nel Vietnam.

Nonostante la magistratura non abbia conservato un segreto sui nomi delle persone nei confronti delle quali è stato emesso il mandato di arresto, il giornale «Los Angeles Times» afferma stamane che si tratta dell'ex consigliere della Casa Bianca, John Ehrlichman, di David e Gordon Liddy (già condannato per aver fornito Watergate) ed Egil Kregg.

La vertenza è alla stretta finale

Una «giornata» per la LIP domani in tutta la Francia

I lavoratori della fabbrica in lotta giungono a Parigi per incontrare Messmer

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5. Venerdì prossimo avrà luogo su tutto il territorio francese una «giornata nazionale» di solidarietà con i lavoratori della LIP: lo hanno deciso ieri sera i dirigenti dei due massimi sindacati, la Confederazione generale del lavoro (CGT) e l'ex cattolica Confederazione francese democratica dei lavoratori (CFDT), che invitano tutti i lavoratori a fermate di lavoro e a inviare delegazioni a Parigi. Nella capitale, alle 17.30 avrà luogo sulla spianata degli Invalides una grande assemblea attorno ai lavoratori della LIP che giungeranno in mattinata da Besançon con un convoglio speciale di autocarri e che chiederanno udienza al primo ministro Messmer.

L'affare LIP è giunto dunque alla stretta finale: nella riunione di ieri tra il rappresentante del governo, Giraud e i delegati sindacali della fabbrica, qualcosa si è mosso, modificando il panorama di immobilismo che dominava la situazione da quasi cinque mesi. Giraud ha annunciato di chiedere, come condizione per il rilancio della produzione nell'azienda, il licenziamento di un quarto del personale, ha avanzato una proposta nuova e ha ridotto da quattro a tre il numero delle fab-

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5. Nel corso di una conferenza stampa, Piotr Jakir e Viktor Krassin, i due cittadini sovietici condannati sabato scorso ciascuno a tre anni di reclusione ed a tre anni di domicilio coatto per «propaganda sovversiva per diffusione di volantini sul regime statale e sociale dell'URSS», si sono dichiarati, come già in processo colpevoli e pentiti delle loro azioni.

«Debbo constatare con amarezza — ha detto in particolare Jakir — che Krassin ed io siamo stati accusati dell'ideologia ostile dell'Unione popolare del lavoro» (organizzazione di russi emigrati con sede a Francoforte sul Meno).

L'incontro con i giornalisti è stato organizzato dall'ufficio stampa del ministero degli esteri in una sala per conferenze e spettacoli del palcoscenico Jakir e Krassin, abbastanza teso il primo, con un sorriso leggermente ironico in secondo, sedevano a un tavolo a parte, senza la presenza appaia di poliziotti. Per primo ha parlato il primo vice-procuratore generale dell'URSS, Maljarov, il quale ha riassunto gli elementi già noti dell'andamento del processo. Le domande dei

giornalisti e le risposte date da Maljarov, dal capo dell'ufficio stampa e del ministero degli esteri e dai due condannati hanno investito con forza i temi che sono stati oggetto in questi mesi di attenzione e, talvolta, di speculazione da parte della stampa occidentale.

In particolare si è parlato del rispetto, da parte degli organi giudiziari dell'URSS, nei confronti dei «dissidenti» e del «sistema» di legge della campagna di lettere pubblicate dalla stampa contro l'accademico Andrej Sakharov e lo scrittore Aleksandr Solgenitsin, del ricovero negli ospedali psichiatrici, dell'esistenza o meno nell'URSS di un cosiddetto «movimento democratico» di opposizione.

Sia Jakir che Krassin hanno affermato che la istruttoria nei loro confronti è stata condotta in base alle loro dichiarazioni e che le loro dichiarazioni di colpevolezza non sono state il risultato di minacce o di ricatti, ma il frutto di ripensamenti e di mediazioni. «Non voglio», ha detto Krassin — che l'opinione pubblica sovietica e quella straniera sappiano che il nostro comportamento nel corso dell'inchiesta di una nuova valutazione dei nostri errori

passati, e che tutte le voci secondo cui sono state rivolte delle minacce e sono stati applicati nei nostri confronti metodi illegittimi non hanno alcun fondamento». Jakir, dal canto suo, ha detto di una dichiarazione sbagliata, fatta in una conversazione privata e resa ingiustamente pubblica l'affermazione da lui fatta parlando con un giornalista inglese secondo la quale, in caso di arresto, tutto ciò che egli avrebbe detto sarebbero state parole di un «altro Jakir».

Alla domanda su Sakharov e Solgenitsin ha risposto il primo vice procuratore generale, «Sakharov — egli ha affermato — è un cittadino sovietico, non gode di alcuna immunità per le attività contro lo Stato. Di questi fatti, ammonito quanto l'ho convocato. Questo ripeto per quanto riguarda lui e per quanto riguarda Solgenitsin, Sakharov e Solgenitsin sono cittadini dello Stato sovietico e non danneggiare le radici dell'albero dei cui frutti si nutrono».

Parole di riprovazione nei confronti di Sakharov ha avuto anche Jakir il quale ha detto di avergli scritto una lettera nella quale si esprimeva la sua disapprovazione per il suo essere stato, purtroppo compreso.

L'esistenza nell'URSS di un movimento come quello definito «democratico» in occidente, d'altro canto, è stata definita un'invenzione» di Krassin il quale ha anche detto: «Non rappresentavamo soltanto noi stessi, cioè un piccolo gruppo che si era isolato dagli ambienti pubblici sovietici, e agiva contro i loro interessi e la cui attività era gonfiata oltre misura dalla propaganda occidentale».

Alla domanda sugli ospedali psichiatrici ha risposto Jakir il quale ha negato la pratica degli Internamenti per ragioni politiche. I singoli casi, anche per coloro che hanno commesso reati, egli ha detto, vengono esaminati dagli appositi consigli medici i quali decidono esclusivamente in base alle condizioni mentali degli interessati.

Mentre i giornali continuano la pubblicazione di lettere contro Sakharov, un duro attacco è stato lanciato stamane a Solgenitsin dalla Komsomolskaja Pravda. Riferendosi alla sua ultima intervista, e in particolare alle parole sul partito, il quotidiano sovietico ha accusato lo scrittore di «melodrammatismo provinciale» di «megafonia» di «manta di persecuzione», di «immaginazione inacidita».

Al giornali occidentali che riservano largo spazio a Sakharov ed a Solgenitsin, la Komsomolskaja Pravda, d'altra parte, rimprovera un atteggiamento «incompatibile con i nobili compiti della realizzazione della comprensione reciproca tra i popoli e dell'alternamento della tensione internazionale».

Romolo Caccavale

Grave situazione a Valparaiso

Nelle stesse ore in cui cominciava la sfilata popolare, reperti veicolazioni inadeguate tra importanti fabbriche della capitale col consueto pretesto della ricerca di armi. Arresto in Valparaiso, il principale porto del paese. Qui — scrive sempre El Siglo — «la città sta vivendo un clima di guerra a causa degli attentati con ordigni esplosivi e del comportamento arbitrario di alcuni ufficiali della flotta che eseguono perquisizioni e arresti illegali». L'ultimo e più grave degli attentati si è avuto l'altra sera contro la sede del comitato provinciale del partito comunista: mentre i compagni valutavano i gravi danni, è entrato nel locale un capitano di corvetta con muniti armati, dichiarando di voler rendersi conto dei danni. I comunisti rispondevano che, pur non possedendo, l'ufficiale, nessun mandato della autorità giudiziaria, essi non si sarebbero opposti. Al termine della perquisizione, l'ufficiale si rivolgeva ai presenti con tono ironico per affermare: «Non sarà che la bomba è caduta per sbaglio a qualcuno di voi?».

A Valparaiso, dopo il caso della radio Torpeda di «alcune giornate», altri giornalisti e tecnici di un radio di sinistra sono stati fermati, maltrattati e infine rilasciati da una squadra di artiglieria di marina.

A Santiago ieri mattina la vecchia sede del partito radicale e ora della gioventù del partito, è stata incendiata in seguito all'esplosione di alcune bombe. Un ulteriore passo a destra e un nuovo sostanziale aiuto alla aspirazione sediziosa, ha dato questa notte la direzione della DC decidendo di presentare «accuse costituzionali», cioè imporre le dimissioni di tutti quei ministri che siano «responsabili e non abbiano posto termine agli atti incostituzionali e alle illegalità espresse dalla Camera dei deputati nel recente voto», come dice il comunicato DC.

Guido Vicario

la vita sorride!

La vita sorride se l'organismo è in ordine. Il confetto Falqui regola le funzioni dell'intestino. Falqui dal dolce sapore di prugna è un farmaco per tutte le età.

PURGANTE
FALQUI
LASSATIVO PURGATIVO

Falqui
basta la parola

F072 Reg. 4514, Decr. 538 del 13.6.68.